

*Bollettino Parrocchiale S. Marco Evangelista – Cortine*

*Le parole Cortine ...*

*... notizie grandi e piccoline*



*Natale 2020*

# SOMMARIO

SOMMARIO	pag. 02
LA VOCE DEL PARROCO	pag. 03
LA VOCE DEL PAPA	pag. 04
LA VOCE DEL VESCOVO	pag. 05
VOCE ALLA COMUNITA'	pag. 07
PAROLA ALLA CARITAS	pag. 11
LA PAROLA ALLA VITA	pag. 12
UN CARO SALUTO	pag. 13
ANAGRAFE PARROCCHIALE	pag. 15

**PARROCO: Bosetti don Ezio**

**Tel. 0302530602**

**Cell. 3923095823**

**e-mail: donbosetti@libero.it**

**[www.parrocchiasanmarcoevangelistacortinedinave.it](http://www.parrocchiasanmarcoevangelistacortinedinave.it)**

Sul sito della parrocchia potete seguire anche la nostra  
celebrazione Eucaristica sia nei giorni feriali come nei  
festivi

IBAN DELLA PARROCCHIA

IT 16 G08692 54801000000001148

## APPUNTAMENTI

### **CALENDARIO LITURGICO PASTORALE**

#### DICEMBRE

20 DALLE 15 ALLE 17 RITIRO E  
CONFESSIONI PER GIOVANI E ADULTI

24 Vigilia del Natale S. Messe 20,30

#### **25 SANTO NATALE**

☐ SS. Messe ore 8 - 10,30 – 18,00

☐ S. Messa ore 10,30 S. Messa solenne

- **26 S. Stefano:** S. Messa ore 10,30
- 18,00 Prefestiva Festa della Santa Famiglia di Nazareth
- 27 Festa della S. Famiglia
- **31** Nella S. Messa delle 18 ricorderemo tutti i defunti dell'anno trascorso

#### GENNAIO

**01 Maria SS. Madre di Dio** (solennità di precetto)

**06 Epifania del Signore** (solennità di precetto)

10 Battesimo del Signore

18-25 SETTIMANA DI PREGHIERA  
PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

#### **FEBBRAIO**

07 GIORNATA PER LA VITA

11 **Beata vergine Maria di Lourdes**

17 **SACRE CENERI. INIZIA LA  
QUARESIMA**

## LA PAROLA DEL PARROCO

Carissimi,



è dalla S. Pasqua che non ho potuto mandare normalmente il Bollettino nelle vostre case. Tutto quello che è successo in questi mesi non ha dato la possibilità di fare altrimenti.

Nella prima S. Messa celebrata all'aperto avevo detto che ci eravamo lasciati con le maschere a Carnevale e ritrovati con le mascherine del covid. E quest'ultime si pensava di portarle un po' meno ma la pandemia è continuata.

Ma anche in tutto quel periodo (da marzo alla fine di maggio) la nostra comunità non si è fermata! Fortunatamente ancora prima del S. Natale 2019 in Chiesa avevamo installato una telecamera per dare la possibilità anche agli anziani e malati di poter partecipare dalle loro case alla S. Messa della Parrocchia: è stata una scelta giusta! In tutti quei mesi tanti hanno potuto partecipare da casa alla S. Messa, all'adorazione Eucaristica domenicale, alla recita del S. Rosario, alle Via Crucis. Per i ragazzi e ragazze della 5° elementare – ormai in prima media – che dovevano prepararsi a ricevere i sacramenti della Cresima e prima Comunione, alcuni incontri di catechismo...

Ma adesso ci stiamo avvicinando al Natale, all'incontro grande con la Luce che incomincia ad intravedersi alla fine. Il tempo di Avvento ci ha aperto la strada: l'invito è stato chiaro rivolto a tutti noi da parte di Giovanni Battista: "Voce di uno che grida nel deserto: preparate la strada al Signore che viene!". Invita alla conversione del cuore, cioè a lasciarci coinvolgere da questo Amore vero che vuole ridarci speranza, coraggio nel riprendere in mano la nostra vita e continuare il cammino. Dobbiamo preparare il presepio e poi fermarci a contemplare quello che succede in quella notte. Penso a quei pastori (un gruppo lasciato da parte dall'altra gente) che quella notte, mentre stanno riposando dopo una giornata faticosa vissuta a seguire e portare il gregge verso un'oasi: sentono un invito portato loro dagli angeli: "Andate a vedere: là in quella grotta troverete un Bambino

con la madre Maria e il padre Giuseppe, una povera famiglia che lì ha trovato riparo. Vedrete una notte di luce! Il Mistero si rivela in Cristo Gesù. Questi si muovono: vanno a vedere se quello che è stato detto loro dagli Angeli è vero. Dalla notte alla luce: adesso Lui è qui, qui per incontrare questa umanità sofferente ma in attesa: il Signore è qui. Tutto si compie in quel momento. Muoversi ne è valsa la pena. Ci è stato donato un Figlio, il Dono per eccellenza! Adesso si può cominciare a sperare di nuovo, ad aver fiducia nel futuro.

Iniziano le voci a parlare: chissà che cosa si saranno detti in quella Notte ma tutto è così importante che Maria, la Madre tiene tutto dentro il suo cuore. Dopo aver contemplato tutto questo i pastori tornano annunciando a tutti quello che hanno visto e udito. Questo Bambino ha cambiato la loro vita.

*"Una gioia grande. Quest'è la gioia di tutto il creato, poiché in questa notte viene alla luce colui che è "generato prima di ogni creatura" (cf. Col 1, 15). Tutto il creato trova in lui, nel Verbo di Dio, la sua eterna origine, il suo posto: "tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste" (Gv 1, 3).*

*Oh, notte di Betlemme! Ci sia consentito di parlare con la voce di tutte le creature! Ci sia consentito di parlare con le lingue di tutti i popoli e di tutti gli uomini! Notte di Betlemme, ti salutiamo. Christus natus est nobis! Venite, adoremus!"* – così concludeva nel 1990 la sua omelia S. Giovanni Paolo II.

Sì è proprio quello che aspettiamo in questa notte di Betlemme: tutto il creato che è stato segnato dal peccato in questa notte gioisce perché il Signore ha riportato la gioia, la luce in mezzo a quelle tenebre. Sì il Signore è nato per noi.

Buon Natale e Felice anno nuovo.

Don Ezio



# LA PAROLA DEL PAPA

## MOMENTO STRAORDINARIO DI PREGHIERA IN TEMPO DI EPIDEMIA PRESIDUTO DAL SANTO PADRE FRANCESCO

*Sagrato della Basilica di San Pietro Venerdì, 27 marzo 2020*

*Dalla Meditazione*



*«Perché avete paura? Non avete ancora fede?».* L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai. Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra

tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr *Is 42,3*), che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza.

Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

*«Perché avete paura? Non avete ancora fede?».* Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (*Mt 28,5*). E noi, insieme a Pietro, «gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi» (cfr *1 Pt 5,7*).





# LA PAROLA DEL VESCOVO

## PROLOGO della LETTERA PASTORALE "NON POTREMO DIMENTICARE"



1. Non potremo dimenticare! Quello che ci è recentemente accaduto rimarrà impresso nella nostra memoria per sempre. Un marchio a fuoco nella carne. Dall'inizio di marzo alla fine di maggio di quest'anno una sorta di onda devastante si è abbattuta su di noi, sulla città di Brescia, sui nostri paesi, sul nostro territorio. Abbiamo dovuto misurarci con un nemico invisibile e sconosciuto, che all'inizio abbiamo forse sottovalutato e che via via ha manifestato la sua potenza distruttiva nei confronti dei nostri corpi, soprattutto quelli più deboli. Abbiamo sperimentato per la prima volta nella nostra vita e nella storia recente che cosa sia un contagio mortale su vasta scala. Ci siamo

dovuti confrontare con un fenomeno impensabile, che abbiamo definito con il nome sgradevole di pandemia.

2. È tata una corsa contro il tempo. Si è subito compreso che occorreva intervenire tempestivamente per salvare vite altrimenti perdute e nello stesso tempo che bisognava difendersi per non incrementare\_ il contagio. Ci si è attivati con straordinaria generosità, cercando di mantenere ordine nel turbine di una tempesta. E qui è emerso il meglio dell'animo umano in quella originale edizione che familiarmente chiamiamo brescianità: intelligenza, determinazione, concretezza, generosità, dedizione, coraggio, collaborazione. Abbiamo visto tante persone compiere grandi cose, a cominciare dai medici e dagli infermieri negli ospedali e nelle altre strutture di assistenza sanitaria, per arrivare agli amministratori degli enti locali, alle forze dell'ordine, ai componenti delle varie associazioni di volontariato, agli addetti alle onoranze funebri, a tutte le persone impegnate nelle strutture di supporto. E non possiamo certo dimenticare i sacerdoti, con il loro grande cuore di pastori.

3. La cura dei malati è stata la prima preoccupazione. Essa, però, ha dovuto da subito misurarsi con le condizioni imposte dalla malattia stessa: nessun contatto tra persone, se non con il personale curante, rigorosamente dotato delle protezioni richieste. Così, quanti sono stati colpiti sono rimasti soli ad affrontare l'esperienza tremenda del virus che rende affannoso il respiro. I medici e gli infermieri - unici ammessi a fianco dei malati - si sono trovati a lottare contro una patologia sconosciuta, ma anche contro il senso di solitudine dei loro assistiti: una presenza terapeutica a tratti esemplare, che è andata molto al di là della competenza professionale. Nelle case, invece, i parenti vivevano lo strazio di una lontananza forzata e di un'incertezza carica d'ansia.

4. In molti casi - purtroppo - non è stato possibile impedire il decorso fatale della malattia. Tante persone care, per lo più anziane o fisicamente già provate, ci hanno lasciato. Abbiamo pianto i nostri morti: ciascuno i propri cari e tutti insieme i nostri fratelli e sorelle nella fede. Abbiamo tuttavia voluto onorarne la dignità e la memoria, celebrando comunque per loro il rito liturgico del congedo: li abbiamo consegnati come figli della Chiesa alle braccia misericordiose del Dio della vita. A nessuno di loro è mancata la benedizione dei sacerdoti, anche nel momento in cui il contagio faceva davvero paura.

5. La vita nel suo complesso è stata sovvertita in questi mesi cruciali. Sospese le attività fino al blocco totale: scuole chiuse, fabbriche e uffici fermi, strade deserte, ambienti vuoti, contatti ridotti al minimo. La gente costretta a fare della propria casa l'unico ambiente in cui poter stare in sicurezza. Un'atmosfera surreale ha come avvolto il nostro territorio bresciano e quello dell'intera nostra nazione.

6. Ora stiamo rialzando la testa, pur tra notevoli incertezze. Stiamo - si dice - uscendo dall'emergenza sanitaria e stiamo affrontando quella sociale. La brusca frenata subita dall'attività produttiva del nostro paese è cosa seria e domanda di essere tenuta in alta considerazione. Mentre si fa questo, tuttavia, sarà importante interrogarsi sul senso di quanto ci è accaduto e sulle sue conseguenze in ordine al nostro futuro. Non sarebbe giusto - mi sembra - voltare semplicemente pagina per ritornare finalmente alla normalità. Siamo sicuri, infatti, che proprio questa normalità non rappresenti il nostro problema? L'uragano che si è abbattuto sul mondo non è stato forse insieme l'effetto e il segnale di una situazione che domanda un coraggioso e urgente rinnovamento? "La tempesta che ci ha investiti - ha detto papa Francesco nel discorso del 27 marzo già diventato storico perché pronunciato in una piazza S. Pietro deserta - ha smascherato la nostra vulnerabilità e ha lasciato scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità( ...). Non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente

malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sani in un mondo malato”.

7. È bene ricordare queste parole del Signore, che troviamo nel Vangelo: “Quando si fa sera voi dite: "Bel tempo, perché il cielo rosseggia"; e al mattino: "Oggi burrasca perché il cielo è rosso cupo". Sapete interpretare l'aspetto del cielo e della terra e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi?” (Mt 16,2-3). Interpretare i segni dei tempi è il primo compito di fronte agli eventi della storia. Dio ci parla attraverso ciò che accade. Occorre soffermarsi a scrutare il senso di quanto succede, perché l'esperienza vissuta porta sempre con sé un insegnamento, specie quando è carica di sofferenza. Da questa riflessione sapienziale, che coglie l'appello della Provvidenza, possono derivare scelte illuminate e coraggiose, in grado di rinnovare il presente e quindi anche il futuro.

8. Con questo mio scritto vorrei contribuire a una rilettura sapienziale dell'esperienza che abbiamo vissuto. Ho pensato che fosse opportuno fermarsi a meditare su quanto è accaduto e in questa luce guardare il nuovo anno pastorale. Vorrei farlo mantenendomi in una prospettiva eucaristica, cioè dilatando il tempo che abbiamo voluto dedicare alla centralità dell'Eucaristia nella vita della Chiesa. Quanto ho scritto nella precedente lettera pastorale rimane perciò il punto di riferimento anche per il cammino di quest'anno. La richiesta da noi presentata alla Santa Sede di prolungare per un anno i tempi di celebrazione del Giubileo delle Sante Croci è stata accolta volentieri. Anche questo mi è sembrato un segno da interpretare: ci sprona a mantenerci immersi anche per il prossimo anno nel mistero d'amore che unisce la croce e l'Eucaristia, mentre compiamo un doveroso discernimento.

9. Sempre in questa prospettiva, mi preme comunicare che intendo dare compimento a quanto annunciato circa il delicato argomento affrontato nel capitolo ottavo di *Amoris Laetitia*, cioè le esperienze matrimoniali ferite, e riprendere le linee di pastorale giovanile vocazionale che sono state recentemente pubblicate. Ricordo, infine, che nel corso del prossimo anno pastorale si procederà al rinnovo degli organismi di sinodalità dell'intera diocesi, in particolare dei Consigli Pastoral Parrocchiali e di Zona, del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano. Sono eventi importanti, che non potranno essere separati dalla rilettura spirituale che insieme intendiamo compiere.

10. Concludo questo prologo che funge da avvio della nostra lettera pastorale ricordando nuovamente le parole di papa Francesco pronunciate il 27 marzo. Così il pontefice precisava il compito di discernimento affidato ai credenti nel tempo della pandemia: “Abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso, per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Lo Spirito è la sorgente perenne della vita e della sapienza. Lui solo è veramente creativo, sempre capace di sorprendere e di rinnovare. Venga a noi dallo Spirito questo dono prezioso per l'oggi e il domani del popolo di Dio: un discernimento umile, fiducioso e fecondo”.



*Il nostro Vescovo Pierantonio in S. Giovanni (Brescia) il Venerdì Santo*

## LA PAROLA DELLA COMUNITA'

*Nel mese di maggio il nostro Vescovo ha chiesto ai Consigli Pastorali Parrocchiali della Diocesi di offrire anch'essi una riflessione su quello che stava accadendo e di inviare uno scritto ai Consigli di Vicaria. Anche il nostro ha risposto all'invito.*

INCONTRO CPP CORTINE DI NAVE 15/06/2020

### IL FILO DELLE MEMORIE



*L'epidemia del Covid è stata un evento che tutti abbiamo vissuto attraverso mass media e social network come un trionfo di immagini parole e segni.*

*Questi segni che abbiamo a lungo cercato ci aiutavano a trovare certezze in un momento così inatteso e sconosciuto, e a vincere la solitudine.*

*Purtroppo chi è stato vittima del covid e per i familiari, ha vissuto questo tempo nella solitudine, nel silenzio, senza contatti coi propri congiunti.*

*La solitudine fa paura, nella solitudine si è messi alla prova.*

*Se nel covid vogliamo trovare un messaggio, un segno possiamo dire che Dio non punisce, ma mette alla prova; ci è stata data una opportunità per riscoprire una fede vera, di risvegliarla dal torpore in cui si era affievolita.*

*Anche attraverso mezzi originali, nuovi, grazie alla tecnologia e alla fantasia.*

*La vita tra 4 mura in famiglia ci ha aiutato a riscoprire la qualità dei rapporti e rivalutare certi valori.*

Consiglio Pastorale Parrocchiale Cortine di Nave



Guardiamo  
alla  
Vita  
Con occhi  
nuovi



Con le immagini cerchiamo di ripercorrere la nostra storia in questo anno

Era il 23 febbraio ore 14,30.

Tutto è pronto per il carnevale. Arrivano le prime avisaglie di quello che stava accadendo. Con i genitori decidiamo di fare la nostra sfilata...più corta del solito ma sempre bella.





## Poi S. Messa in casa



## Giovedì Santo - Lavanda dei piedi





## ***E da maggio ... celebrazioni all'aperto***



***S. Messa in Oratorio: la fortuna di avere un bel porticato all'ingresso del bar.***

***Processione del Corpus Domini un po' insolita. Grazie ai ministranti e al fotografo***



## ***Ed ecco i nostri Cresimati e Comunicati***



**Braga Luca, Calcagnile Marco, Lombardi Francesco, Minelli Davide, Morganti Gabriele, Zanardelli Filippo**

### *Alcuni loro pensieri*

"Il giorno della mia Cresima e Prima Comunione ero un po' agitato ma anche emozionato perché sapevo di ricevere lo Spirito Santo e i suoi doni". (Filippo)

"Ero molto emozionato al pensiero di ricevere il Corpo di Cristo e il sigillo dello Spirito Santo. Nel giorno della Cresima e della Prima Comunione mi sono sentito un pochino adulto. Mi è piaciuto molto ricevere gli auguri dai miei parenti ed amici". (Marco)

"Il giorno della mia Cresima e prima Comunione mi sono emozionato ma normale ma il mio cuore batteva a mille" (Gabriele)

"Mi sono sentito emozionato e pieno di gioia nel ricevere il Corpo di Cristo" (Davide)

"Gioia e felicità: non mi sono mai sentito così vicino a Gesù e sono felice per aver ricevuto questi sacramenti". (Francesco)

"Ho sentito scendere dentro di me qualcosa di bello: era lo Spirito di Dio. (Luca)

## LA PAROLA ALLA CARITAS

"Tendi la mano al povero"

Su invito di papa Francesco, con il tema "Tendi la tua mano al povero" (cfr Sir 7,32) recentemente, il 15 novembre 2020, si è celebrata la IV Giornata mondiale dei poveri.

La povertà non ha un unico volto, papa Francesco all'inizio del suo messaggio osserva: "La povertà assume sempre volti diversi, che richiedono attenzione ad ogni condizione particolare: in ognuna di queste possiamo incontrare il Signore Gesù."

In questi ultimi tempi, a causa della pandemia Covid 19, la povertà si è manifestata nella gente che improvvisamente si è ritrovata senza il necessario per vivere, a causa del lavoro che è venuto meno e di conseguenza senza l'indispensabile introito economico: come far fronte all'acquisto dei generi alimentari, al pagamento dell'affitto delle varie utenze gas, luce, acqua, trasporti? Molte attività hanno infatti dovuto chiudere, piccoli imprenditori, artigiani hanno visto annullare richieste di ordini o di piccole manutenzioni per cui le loro entrate si sono pressoché azzerate. I ristori promessi dal governo non sempre arrivano nei tempi e nelle quantità adeguate per cui c'è bisogno di solidarietà, di attenzione verso il vicino che improvvisamente si è trovato nel bisogno.

Nella Sacra Scrittura i poveri non sono solo coloro che vivono il dramma dell'indigenza materiale, della fame e della sete, ma sono anche gli oppressi e gli affaticati di cui parla in particolare il Vangelo di Matteo. In altre parole c'è anche una povertà morale, che colpisce soprattutto gli schiavi del vizio e del peccato e li costringe a vivere senza speranza. Ma queste forme di povertà si collegano alla povertà spirituale che colpisce chi si allontana da Dio, in particolare quando si vive l'illusione di esser onnipotenti. Le vicende della vita però ridimensionano questo delirio di onnipotenza e ci fanno chinare il capo succubi di un essere invisibile che può portare alla morte.

Questa è una povertà più subdola, più difficile da scoprire e da estirpare, ma non per questo deve essere dimenticata. Il cristiano deve cercare di scoprire e aiutare chi si trova in questa situazione, offrendo non solo



la preghiera, ma l'aiuto concreto fatto di vicinanza di comprensione. A volte bastano poche parole, un gesto di amicizia per fare sentire chi è nel bisogno meno solo.

Certo non è semplice affrontare tutti problemi che affliggono l'umanità, anche perché molte volte i mezzi sono al di fuori della nostra portata, però è possibile intervenire attraverso aiuti economici, attraverso il dialogo con le persone in difficoltà, attraverso meno indifferenza verso gli altri e con l'impegno di tutti per migliorare, confidando in Cristo che ha annientato se stesso per donarci la felicità.

## LA PAROLA ALLA VITA

Anche quest'anno, nonostante tante difficoltà abbiamo aiutato un altro bambino a nascere



Mi CHIAMO VERONICA AUJESTIA SONO NATA IL 26/04/96  
IN ECUADOR.  
SONO MAMMA DI 2 BAMBINI LA PRIMA SI CHIAMAVA ALLYSON  
DI 5 ANNI, INVECE L'ALTRO HA APPENA 2 MESI E MEZZO  
E SI CHIAMAVA JOSHUA ED E NATO IL 28/07/20 A  
GALLARATE CON IL PESO DI 2,740 g.  
IL BAMBINO CRESCE BENE, ANCHE PERCHÉ L'AIUTO IO.  
VI RINGRAZIO DI CUORE PER L'AIUTO CHE MI AVETE  
DATO SIA PER LA PRIMA BAMBINA CHE PER IL SECONDO  
VI MANDO ALCUNE FOTO NOSTRE.

Cordiali saluti

Centro di Aiuto alla Vita Laura Puricelli

### Amare la vita è un grande gesto di carità.

Papa Francesco così diceva nella giornata mondiale per la Famiglia a Filadelfia, incontrando la comunità ebraica: *“La vita è sacra, quale dono di Dio. Il quinto comandamento del Decalogo dice: «Non uccidere» (Es 20,13). Dio è il Dio della vita, e vuole sempre promuoverla e difenderla; e noi, creati a sua immagine e somiglianza, siamo tenuti a fare lo stesso. Ogni essere umano, in quanto creatura di Dio, è nostro fratello, indipendentemente dalla sua origine o dalla sua appartenenza religiosa. Ogni persona va guardata con benevolenza, come fa Dio, che porge la sua mano misericordiosa a tutti, indipendentemente dalla loro fede e dalla loro provenienza, e che si prende cura di quanti hanno più bisogno di Lui: i poveri, i malati, gli emarginati, gli indifesi. Là dove la vita è in pericolo, siamo chiamati ancora di più a proteggerla. Né la violenza né la morte avranno mai l'ultima parola davanti a Dio, che è il Dio dell'amore e della vita.”* (17 gennaio 2016, Discorso alla Comunità ebraica)



## ...E DA ULTIMO UN CARO SALUTO A TUTTI

Come già saprete anche per me è arrivato il tempo di lasciare la Parrocchia. Il 6 novembre, nella s. Messa delle 8 don Daniele Faita, Vicario territoriale della nostra zona ha dato, a nome del Vescovo questo annuncio:

*“Carissimi fedeli delle Parrocchia di San Marco in Cortine di Nave, vi comunico a nome del Vescovo, che il vostro Parroco, il Reverendo don Ezio Bosetti lascerà la vostra Comunità, in quanto ha corrisposto all’invito del nostro Pastore, il Vescovo Pierantonio di assumere il servizio di Presbitero Collaboratore delle Parrocchie di Brozzo, Marcheno e Cesovo. Don Ezio collaborerà con il Parroco di Marcheno, Brozzo, Cesovo nell’animazione della vita pastorale delle tre comunità che gradualmente andranno costituendosi in Unità pastorale. Don Ezio ha già prestato il suo servizio pastorale in Val Trompia e ora vi ritorna, portando la sua esperienza e la sua testimonianza evangelica. Don Ezio risiederà a Brozzo parrocchia che ha dato i natali al Beato Giovanni Fausti, grande amico di San Paolo VI. Al Beato Giovanni Fausti affidiamo il nuovo cammino di don Ezio perché continui con la stessa testimonianza e generosità che ha sempre dimostrato. Il nostro Vescovo mi ha incaricato di riferirvi che nominerà don Ruggero Zani Amministratore parrocchiale nel momento che don Ezio sarà pronto a lasciare la vostra Parrocchia. Il nostro Vescovo Pierantonio ringrazia don Ezio per il generoso servizio prestato in mezzo a voi e vi esorta ad esprimergli la vostra riconoscenza e gratitudine, in modo particolare accompagnandolo con la vostra preghiera, mentre assicura a don Ezio e a tutti voi la sua benedizione”.*

Già lo scorso anno il Vescovo mi aveva già proposto un’altra destinazione ma avevo detto di no per vari motivi.

Dopo 7 anni intensi il nostro cammino si interrompe. Quando sono arrivato, nella mia omelia vi avevo detto che il compito del sacerdote è quello di aiutare le persone affidategli ad arrivare all’incontro con Cristo. Non so se tutto questo è stato fatto. Però credo di averci provato. Anche

l’attenzione alla nostra Chiesa per cercare di renderla bella, accogliente, valorizzata non è stato altro che far trovare bene, a casa, quelle persone che entrando vogliono fermarsi a pregare. Tanti hanno ringraziato non solo me ma anche le persone che sempre in questi anni hanno aiutato a tener bene la nostra Chiesa. Ma poi il cammino in oratorio: gli incontri con i genitori, con i ragazzi e ragazze, gli adolescenti. Il grest non sempre capito nella sua strutturazione ma seguito poi con amore. Le scelte, i sì e i no detti non sempre sono accolti bene, ma poi, a lungo andare portano ad un lavoro comune.

Devo ringraziare tante persone che ho incontrato e con le quali in modo particolare ho collaborato: i membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale, Affari Economici, i catechisti e le catechiste, le amiche del sabato mattina, i baristi e le bariste, gli amici che hanno collaborato per la festa di S.Marco, le raviolatrici, Elia con i chierichetti e le chierichette, il coro S. Marco con la direttrice Natalia, Fausto e Barbara che hanno aiutato nel canto liturgico, Roberto per l’aiuto datomi nelle celebrazioni, i fratelli Duina per la loro passione e dedizione verso la loro Chiesa e oratorio, chi ha aiutato nelle attività estive..

Un saluto particolare ai malati che in questo tempo, a causa del covid, non ho potuto incontrare e salutare: a loro chiedo una particolare preghiera per il cammino che sto per iniziare. Il Signore ci accompagni.

Chiedo scusa se con il mio comportamento, modo di fare ho reso difficile il cammino di qualcuno nella comunità.

Mi rendo conto che è più facile aprire la porta che chiuderla. Alla fine si prova a dare ancora uno sguardo a tutto, per vedere se ho preso tutte le mie cose... ma il cuore si appesantisce un po’ di più per l’amicizia avuta e il cammino fatto. Amate la nostra Parrocchia, lo dico a tutti ma in particolare ai ragazzi e alle ragazze che stanno crescendo. E’ la vostra casa. Amatela sempre.

Grazie di cuore.

Don Ezio



## PAGINA DEI RICORDI



*Grazie a tutti e ... arrivederci*



## ANAGRAFE PARROCCHIALE

### Hanno ricevuto il *Sacramento del Battesimo*:

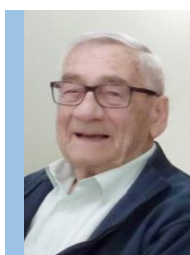


*Nieddu Greta*



*Barabaschi Aurora*

### Sono tornati alla Casa del Padre



Stefaana Olivo



Lazzarini Irene



Favagrossa Angelo



Loiudice Angela



Scalvensi Mauro



Vanin Luciana



Mezzana Ausilia



Trainini Esterina



Zani Luigi



Valsecchi G. Paolo



Bresciani Armando



Scaglia Carlo



Urietti Bianca



Antonelli Felicita



Manza Anna



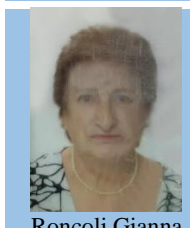
Bianco Laura



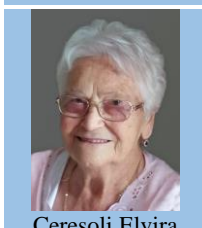
Maimone Sostine



Manza Domenica



Roncoli Gianna



Ceresoli Elvira



Duina Adriano



Olivari Ida



Don Andrea





Soasa lignea seicentesca Chiesa Parrocchiale S.Marco Evangelista – Cortine di Nave

Restauro iniziato a febbraio 2020 concluso e benedetto il 29/11/2020